

“Usurai di Cosa Nostra”, l’avvocato e altri 10 condannati

LA SENTENZA di Riccardo Lo Verso

21 novembre 2022

PALERMO – I mafiosi avrebbero sfruttato la disperazione della povera gente. Uomini e donne sarebbero finiti nella rete degli usurai di Cosa Nostra.

Gli imputati e le pene

Queste le condanne inflitte in abbreviato dal giudice per l’udienza preliminare Clelia Maltese: **Giuseppe Scaduto** 1 anno e immediata a scarcerazione; **Simone Nappini** 3 anni e 4 mesi, **Giovanni Di Salvo** 5 anni e 8 mesi; **Giovanni Riela** 1 anno e 8 mesi e immediata scarcerazione con pena sospesa; **Vincenzo Fucarino** sei mesi e scarcerazione; **Antonino Saverino** 6 mesi e scarcerazione; **Atanasio Alcamo** 1 anno e immediata scarcerazione; **Giovanni Focarino** tre anni e due mesi; **Alessandro Del Giudice** 5 anni e due mesi; **Antonino Troja** 2 anni e otto mesi; **Giacomo Alaimo** 4 mesi e pena sospesa.

Le pene sono molto meno pesanti delle richieste della Procura. Tre esempi: per Alcamo erano stati chiesti 10 anni, così come per Scaduto e 7 per Fucarino. (erano difesi dagli avvocati Salvo Priola, Angelo Barone, Domenico La Blasca e Jimmy D’Azzò).

Saranno giudicati con il rito ordinario Fabrizio Polizzi, Giuseppe Galioto, Francesco Gabonetto, Adolfo Gambino, Nicolò Rizzo, Girolamo Venturella. **Assolto Antonino Fiorentino** con la formula perché il fatto non sussiste.

L’indagine, coordinata dai pubblici ministeri Giorgia Righi e Gaspare Spedale era partita dal ruolo dell’avvocato Del Giudice. Nel 2019 era emerso il suo ruolo di **messaggero per conto di Pietro Formoso**, suo cliente, considerato il boss di Misilmeri.

L’avvocato messaggero del mafioso

Formoso condannato a 12 anni per mafia è fratello di due boss colpevoli per la strage di Milano del 1993. “**Aspè... ora ti do un pezzettino di carta... tieni qua... mettiti questo coso nella tasca e poi te lo leggi... levati qua per ora...**”, diceva Formoso mentre infilava la mano nella tasca dei pantaloni e passava un foglietto all’avvocato. “Mi sono reso conto di avere sbagliato e me ne sono pentito – [spiegò De Giudice una volta finito in carcere](#) -, essendo andato oltre il mio incarico professionale. Sono pentito nei confronti della collettività e anche dell’ordine professionale a cui appartengo. Chiedo perdono anche per la mia famiglia e per i miei figli”. **Decise di collaborare con i magistrati** della Direzione distrettuale antimafia palermitana.

Nella rete degli usurai

Menre portava i messaggi del mafioso all’esterno del carcere si sarebbe attivato per procacciare i clienti agli usurai. **Gente indebitata che abitava a Bagheria, Ficarazzi, e Villabate**. I tassi dei prestiti variavano dal 143% annuo fino al 5.400% annuo (a fronte di un prestito di 500 euro, la somma da restituire in soli 4 giorni diventava di 800 euro). Chi non pagata veniva minacciato.

Nel giro di usura sarebbero stati coinvolti personaggi con un passato in Cosa Nostra. Su tutti **l’anziano capomafia di Bagheria** Giuseppe Scaduto e Atanasio Alcamo. Parte civile al processo si erano costituiti parte civile alcune vittime e il comitato Addiopizzo che le ha accompagnate nel percorso di denuncia.